

**FrancoAngeli**

**Aurora Cavallo  
Davide Marino  
Benedetta Di Donato  
Ilaria Corchia**

**VERSO  
LA PIANIFICAZIONE  
AGRICOLA  
E ALIMENTARE**

**Un'ipotesi di sviluppo  
per le Città del Vino**

*Associazione Nazionale Città del Vino*



La collana *Territorio e vino* nasce dall'idea di offrire aggiornati strumenti di ricerca e lavoro, ma anche esperienze innovative, che favoriscano le conoscenze intorno ai temi legati al mondo del vino e a tutte le attività coinvolte.

Vino, territorio, turismo, pianificazione territoriale - insieme agli aspetti socioculturali e storici, nonché ambientali - sono al centro di un vasto interesse, maturato nel corso degli ultimi trent'anni, grazie anche all'attività dell'Associazione Nazionale Città del Vino.

Aziende vitivinicole, operatori turistici, amministratori pubblici, produttori dell'agroalimentare si confrontano intorno al tema della sostenibilità dello sviluppo e degli strumenti più idonei a dare ai territori nuove opportunità.

Il presente volume si basa sugli esiti di un progetto finalizzato a indagare scenari e ipotesi applicative della pianificazione agricola e alimentare, promosso dall'Associazione Nazionale delle Città del Vino e realizzato da LANDSNETWORK con la collaborazione di ricercatori delle Università del Molise, della Sapienza e di Universitas Mercatorum, con il coordinamento scientifico di Davide Marino.

Gli autori ringraziano gli anonimi referee, che con i loro commenti hanno consentito di migliorare il presente volume.

Editing: Paolo Corbini

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Aurora Cavallo  
Davide Marino  
Benedetta Di Donato  
Ilaria Corchia**

**VERSO  
LA PIANIFICAZIONE  
AGRICOLA  
E ALIMENTARE**

**Un'ipotesi di sviluppo  
per le Città del Vino**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

|  |      |    |
|--|------|----|
| <b>Presentazione</b> , di <i>Antonio Decaro</i>  | pag. | 7  |
| <b>Premessa</b> , di <i>Floriano Zambon</i>  | »    | 9  |
| <b>Introduzione</b>  |      |    |
| <b>Le Città del Vino, i piani regolatori e l'agricoltura: il bilancio di una visione innovativa</b> , di <i>Valeria Lingua</i> | »    | 13 |
| <b>1. Il Cibo e le politiche urbane</b> , di <i>Davide Marino e Giampiero Mazzocchi</i>  | »    | 21 |
| 1.1. Quale ruolo per il cibo nell'agenda urbana?   | »    | 21 |
| 1.2. Visioni e programmi strategici e cibo   | »    | 31 |
| <b>2. Verso una lettura territoriale del caso italiano: alcuni temi chiave</b>   | »    | 39 |
| 2.1. Agricoltura cibo e rapporti urbano rurali in Italia   | »    | 39 |
| 2.2. I mutamenti del lungo Novecento tra paesaggio e agricoltura   | »    | 44 |
| 2.3. Il consumo di suolo tra equilibri degli agroecosistemi e forma urbana   | »    | 46 |
| 2.4. Quanto è pop parlare di cibo?   | »    | 50 |
| 2.5. Il quadro delle esperienze in atto  | »    | 51 |
| <b>3. Per una pianificazione agricola e alimentare</b>   | »    | 57 |
| 3.1. Quale pianificazione agricola e alimentare?   | »    | 57 |
| 3.2. Quali forme di governance e quali attori?   | »    | 60 |
| 3.3. Quali strumenti?  | »    | 64 |
| 3.4. Note di metodo  | »    | 66 |

|   |      |    |
|---|------|----|
| <b>4. Proposte e temi di lavoro</b>   | pag. | 71 |
| 4.1. I Piani regolatori per le Città del Vino   | »    | 71 |
| 4.2. Quali ambiti tematici?   | »    | 72 |
| 4.3. Lo spazio agrario  | »    | 73 |
| 4.4. Le filiere locali del cibo   | »    | 75 |
| 4.5. Valorizzare produzioni e diversità   | »    | 78 |
| 4.6. La conservazione degli agroecosistemi  | »    | 81 |
| 4.7. Costruire comunità   | »    | 84 |
| <br>  |      |    |
| <b>5. La Carta del Cibo delle Città del Vino: i dieci requisiti per costruire percorsi di pianificazione agricola e alimentare nelle Città del Vino</b> | »    | 87 |
| <br>  |      |    |
| <b>Bibliografia</b>   | »    | 91 |

# PRESENTAZIONE

di *Antonio Decaro* \*

Nell'ottobre del 2015 insieme ai sindaci di oltre 100 città del mondo abbiamo firmato a Milano l'Urban Food Policy Pact, un impegno a lavorare insieme per *sviluppare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi, resilienti, sicuri e diversificati, per garantire cibo sano e accessibile a tutti in un quadro d'azione basato sui diritti, allo scopo di ridurre gli scarti alimentari e preservare la biodiversità e, al contempo, mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici*. Quest'impegno comune per le politiche urbane sul cibo e l'alimentazione ci trova oggi più consapevoli, all'interno di una comunità – quella dei sindaci – chiamata a costruire una visione condivisa e nuove strategie di sviluppo per i territori di cui abbiamo la responsabilità. In particolare in un paese come il nostro, dove i prodotti agroalimentari sono elemento quotidiano irrinunciabile sulle tavole di ogni casa e oggetto di azioni di tutela e valorizzazione, dove l'agricoltura concorre a determinare paesaggi ed equilibri ambientali, occorre ripensare una politica dell'alimentazione che parta dall'educazione e dalla conoscenza, passando per un nuovo rispetto del cibo, nella consapevolezza che le risorse naturali non sono infinite né illimitate.

Per questo rimettiamo al centro il ruolo delle comunità, come ambito d'intervento strategico per progettare e costruire un nuovo Patto tra Stato e Comuni che si traduca in una vera e propria Agenda urbana nazionale, alla quale i Comuni possano contribuire, e che metta al centro temi come l'ambiente, la mobilità, la lotta alle povertà, in un'azione orientata alla resilienza, all'inclusione sociale, all'innovazione dei sistemi territoriali.

La pianificazione alimentare urbana è uno dei temi centrali per lo sviluppo di città sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale, una piattaforma per la crescita di dinamiche d'innovazione molteplici: legate alla rinnovata capacità delle imprese di fornire, oltre ai prodotti alimentari, anche

\* Sindaco di Bari, Presidente dell'ANCI, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

servizi e beni ambientali, sociali, educativi, ricreativi; al ruolo di orientamento che le pubbliche amministrazioni possono ricoprire nella ristorazione collettiva e in primo luogo alle mense scolastiche; al valore delle iniziative promosse dai cittadini e dalle associazioni per l'inclusione, la prevenzione degli sprechi e la pratica dell'agricoltura urbana.

In questo quadro, assumono centralità, accanto alle dimensioni metropolitane, le realtà territoriali di dimensioni medie e piccole, le quali oltre a essere prevalenti in termini quantitativi e particolarmente rappresentative del tessuto sociale ed economico nazionale, hanno caratteri territoriali e dinamiche produttive e sociali particolarmente adatte allo sviluppo di strategie e progetti: la sperimentazione di modelli di governance, nonché di regole e indirizzi legati alle politiche alimentari locali, potrebbe trovare occasioni applicative privilegiate proprio in questi contesti, in particolare nei territori più fragili del paese, in cui più complessi sono gli equilibri economici, sociale e ambientali.

Occorre lavorare insieme per promuovere il coordinamento tra dipartimenti e settori a livello comunale e territoriale, nella direzione di integrare i principi cardine delle politiche alimentari urbane nei programmi e i regolamenti nelle iniziative locali in campo sociale, economico e ambientale, che coinvolgono la distribuzione e l'approvvigionamento alimentare, la tutela sociale anche in prospettiva multiculturale, l'equità, la produzione alimentare, l'istruzione e la riduzione degli sprechi.

L'impegno di Città del Vino e la sua collaborazione con studiosi e ricercatori di varia provenienza disciplinare sulla pianificazione urbanistica si è tradotto in esperienze di valore che oggi aprono a nuove strade di sperimentazione per conseguire una piena integrazione tra pianificazione agricola e alimentare e urbanistica. Nuove opportunità, in queste direzioni, possono giungere da partenariati territoriali, ovvero da partnership fra sistemi territoriali, anche come frontiera di collaborazione su scala internazionale per scambiare conoscenze e risorse con città e comunità che sulle politiche alimentari hanno già lavorato e sperimentato strategie e interventi, per condividere gli aspetti più "tecnici", legati alle prime ed evidenti competenze delle amministrazioni locali e delle loro strutture e soprattutto quegli aspetti più propriamente civili e civici che rappresentano il patrimonio sociale, politico e culturale per costruire e mobilitare cittadinanza, cultura, innovazione ed economia.

# PREMESSA

di *Floriano Zambon*\*

Da diversi anni sosteniamo che il territorio non è solo un bene pubblico quanto piuttosto un bene comune che non può essere venduto né usucapito e che, in particolare, il territorio rurale è parte fondamentale del nostro capitale sociale e della nostra qualità della vita, oltre che una risorsa collettiva strategica destinata a garantire la sicurezza e la sovranità alimentare, idrica ed energetica del Paese. Oggi, più che mai, promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio non può prescindere da una pianificazione agricola e alimentare che, attraverso una rete complessa di azioni specifiche, faciliti e coordini politiche e progetti afferenti ad ambiti tematici diversi, finora spesso pensati e attuati indipendentemente gli uni dagli altri.

Integrare politiche pubbliche e pianificazione territoriale vuol dire, infatti, costruire uno strumento che possa agire al tempo stesso sulla gestione endogena delle risorse locali, sulla conservazione della biodiversità, sulla tutela del paesaggio, sulle dinamiche economiche, occupazionali e sociali, svolgendo così un ruolo di primissimo piano verso la resilienza dei sistemi urbani.

Anticipando questo approccio dal punto di vista della gestione delle zone di pregio vitivinicolo territorio, già nel 1996 l'Associazione delle Città del Vino aveva messo a punto il "Piano Regolatore delle Città del Vino" per offrire alle amministrazioni locali uno strumento multidisciplinare fondato sull'equilibrio tra validità agronomica e qualità paesaggistica, attento a ridefinire un nuovo rapporto tra città e campagna anche alla luce delle nuove interdipendenze tra le funzioni dei servizi urbani e dei servizi produttivi alla campagna e delle nuove modalità di fruizione degli spazi pubblici e privati.

Da allora queste linee metodologiche sono state ulteriormente aggiornate ed arricchite: dall'inserimento della zonizzazione vitivinicola e del paesag-

\* Sindaco di Conegliano, Presidente dell'Associazione Nazionale Città del Vino.

gio nel 2007 (con specifici contenuti in tema di paesaggio, misure d'adattamento al deterioramento climatico, aggiornamento delle tecniche per gestire il vigneto, qualità dell'architettura rurale e dei riflessi che tutto ciò ha sul governo del territorio) alle energie rinnovabili in campagna nel 2011 (relativamente alle fonti – fotovoltaico, eolico, biomasse – e all'uso del suolo rurale) fino all'attuale fase di studio sull'introduzione di elementi come sostenibilità, accessibilità, cambiamenti climatici e Urban Food Planning, cioè, appunto, la pianificazione economica del cibo al livello urbano (inteso come area vasta, non come singolo comune): una visione strategica di grande respiro e impatto, che si realizza attraverso la creazione di circuiti economici basati sulla produzione e il consumo di cibo locali e finalizzati a generare mercati autosostenibili, stimolare la microimprenditorialità, salvaguardare e valorizzare i caratteri distintivi dei paesaggi agrari.

In occasione del suo trentennale l'Associazione nazionale delle Città del Vino vuole dunque proporre un'anteprima su quelli che saranno i prossimi orientamenti del Piano Regolatore delle Città del Vino, ospitando in questo volume alcune riflessioni connesse ai rapporti tra agricoltura, cibo e fenomeni urbani, messe a punto dal gruppo di lavoro diretto dal Professor Davide Marino del Dipartimento di BioScienze e Territorio dell'Università del Molise e dall'Architetto Valeria Lingua, ricercatrice del Dipartimento di Architettura – Laboratorio Regional Design dell'Università di Firenze.

I territori mediterranei sono costruiti intorno al primato urbano, l'orticoltura e l'arboricoltura tradizionalmente hanno luogo nelle città e, se la pratica agricola trova spazio nell'immediato intorno urbano, il cibo è il vero protagonista della vita pubblica: la piazza, che nei secoli si è andata circondando di portici e arcate, come riparo dal sole e dalla pioggia, accoglie frequentemente anche il mercato. A Napoli e Palermo il cibo di strada invade di colori e profumi la città, contribuendo a definire una complessa geografia dei suoi flussi capace di riscrivere tanto la forma dello spazio quanto i comportamenti che in esso sono inventati. Gli stessi modelli relazionali che legano cibo e strutture sociali concorrono a determinare i caratteri identitari dei paesaggi, dei territori e delle comunità che li abitano e li trasformano.

Tra gli esiti di "Expo 2015 – Nutrire il pianeta" c'è, peraltro, il "Milan Food Policy Pact" sottoscritto da 113 città del mondo (tra cui otto italiane) che si sono impegnate a rendere i sistemi alimentari urbani più equi e sostenibili. Nell'ultimo decennio diverse amministrazioni locali italiane hanno sviluppato progetti direttamente o indirettamente connessi con la pianificazione alimentare: eterogenei per scala e focus di riferimento, sono accomunati dal ruolo di università e centri di ricerca impegnati nel costruire nuovi strumenti per accogliere le istanze della società contemporanea. Esperienze

tuttavia ancora recenti o in fase di sviluppo, di cui non è possibile tracciare un'esaustiva immagine complessiva. Ma se le principali iniziative (soprattutto quelle internazionali) finora condotte sul tema hanno riguardato i grandi sistemi urbani, ciò su cui qui si vuole ragionare sono le politiche alimentari nella loro declinazione spaziale e relazionale come occasione per i piccoli e medi centri italiani, per muovere verso l'integrazione tra coesione e innovazione, sviluppo turistico e resilienza attraverso la riterritorializzazione dei sistemi agroalimentari e delle loro funzioni per le comunità.

L'agricoltura può rivestire una funzione primaria nel ridefinire equilibri ecologico ambientali, produttivi, sociali ed economici, ma è importante tenere separata l'agenda strategica di scala vasta (che riguarda parimenti le città metropolitane e le unioni di comuni) cui assegnare un ruolo d'indirizzo da quella serie di azioni a scala locale che ne costruiscono lo strumento di lavoro principale. Non è un caso, tra l'altro, che nel nostro Paese siano proprio i centri di piccole e medie dimensioni, anche legati da diverse forme associative, a costituire l'ambito di applicazione privilegiato della pianificazione e delle politiche alimentari, lasciando alle grandi città il ruolo di orientamento alla scala metropolitana. Dall'impossibilità di ridurre le regole dei flussi di cibo ai confini amministrativi dei comuni, emerge tuttavia la necessità di individuare gli ambiti tematici per la costruzione di un quadro conoscitivo e un modello fatto di azioni diverse, connesse tra loro.

In questo senso, i Piani Regolatori delle Città del Vino hanno bisogno di accogliere nuove riflessioni: non è più una sola produzione a rappresentare l'occasione per il territorio di riscrivere le sue strategie di sviluppo, quanto tutta quella serie di azioni materialmente e immaterialmente legate all'atto del mangiare. I PR nati dalle normative regionali di nuova generazione in tema di governo del territorio offrono un quadro di riferimento più maturo e consolidato rispetto a quello che ha accompagnato la prima stagione dei Piani delle Città del Vino e le realtà di dimensioni medie e piccole, oltre a essere prevalenti in termini quantitativi e particolarmente rappresentative del tessuto sociale ed economico nazionale, hanno caratteri territoriali e dinamiche produttive e sociali particolarmente adatte allo sviluppo di strategie e progetti in tale direzione.

Se il piano regolatore è lo strumento chiave per orientare il dibattito pubblico e le agende politiche locali verso la pianificazione agricola e alimentare, valorizzare la gestione in forma associata o collettiva (reti d'impresa, contratti di rete, patti di filiera, distretti agricoli e alimentari, contratti di fiume, piani di gestione dei siti Natura 2000, ecc.) è una soluzione particolarmente efficace per superare la dimensione polverizzata e frammentata che tende a connotare

il nostro tessuto produttivo agricolo e alimentare e favorire la collaborazione, lo scambio e l'aggregazione tra imprese e altri stakeholders.

Un esempio concreto che va in questa direzione, e che riguarda il mio territorio, è l'intesa raggiunta dai quindi Comuni dell'area storica del Prosecco Superiore Docg per una gestione coordinata e condivisa di molte azioni legate alla gestione del territorio, non ultima l'adozione del Regolamento di Polizia rurale che introduce norme che riducono l'impatto ambientale nella conduzione dei vigneti.

Perché – e qui forse può essere ancora più evidente il valore aggiunto dei nuovi Piani Regolatori delle Città del Vino – costruire percorsi di pianificazione alimentare significa attuare processi di riterritorializzazione dei sistemi agroalimentari locali, valorizzare produzioni e diversità territoriali, riconoscere all'attività agricola un ruolo primario nella gestione degli agroecosistemi e degli strumenti di tutela ambientale, favorire l'accesso al cibo e all'educazione alimentare, contrastare lo spreco alimentare e le povertà urbane, intervenire sull'inserimento dei migranti nel tessuto produttivo delle comunità e sul loro ruolo per lo sviluppo culturale e sociale, costruire percorsi di legalità in territori difficili in cui i rapporti tra mercato, lavoro e senso di comunità sono più fragili.

INTRODUZIONE  
LE CITTÀ DEL VINO, I PIANI REGOLATORI  
E L'AGRICOLTURA:  
IL BILANCIO DI UNA VISIONE INNOVATIVA

di *Valeria Lingua*

**Il focus sul territorio agricolo: una “rivoluzione copernicana”**

Innovazione è senza dubbio il termine più pertinente per definire il percorso intrapreso dall'*Associazione Nazionale Città del Vino* (ANCV) negli ultimi vent'anni.

Un percorso di carattere culturale che, oltre alla promozione delle aree vitivinicole di pregio, parte da un presupposto fondativo: rendere sempre più forte il rapporto tra vino e territorio, inteso come una delle principali risorse per le comunità locali, e una delle principali manifestazioni del *genius loci*, perché raccorda insieme il rapporto coevolutivo tra uomo, natura e capacità creativa. Proprio questo rapporto determina l'unicità e l'originalità del vino italiano.

Da un lato, infatti, è evidente il nesso tra territorio e prodotto, per il quale anche il contesto (ambientale, storico, culturale, paesaggistico) produce ricadute positive sullo stesso mercato del settore, a fronte dell'evoluzione della domanda e dell'importanza crescente del turismo culturale.

Dall'altro, è chiaro il nesso tra produzione e cultura d'impresa locale e tra questa e le forme dell'associazione dove la consapevolezza che per preservare il territorio occorre necessariamente passare attraverso una evoluzione degli strumenti di controllo e gestione del territorio.

Forte di questa consapevolezza, l'*Associazione Nazionale Città del Vino* si adopera da anni sul fronte della promozione di una particolare attenzione al governo dei territori vitivinicoli, principalmente nell'ambito del dibattito e della costruzione di pratiche di pianificazione del territorio.

All'inizio degli anni Novanta, quando i sindaci delle Città del Vino esprimono l'esigenza di una maggiore attenzione per i territori vitivinicoli, è ormai chiara la scarsa considerazione posta dalla pianificazione tradizionale ai

territori agricoli, per i quali dispone per lo più di strumenti legati al vincolo idrogeologico e paesaggistico.

Il dibattito maturato in quegli anni in seno all'Associazione va di pari passo con la maturazione della disciplina urbanistica verso il più ampio concetto di “governo del territorio,” che implica un’evoluzione dalla pianificazione degli ambiti urbani, nelle loro caratteristiche insediative e di espansione, all’intero sistema territoriale, nelle sue componenti agricole, ambientali e paesaggistiche.

In quegli anni, infatti, l’Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) si fa portatore presso il mondo accademico, professionale e istituzionale di una innovazione del piano tesa a superare i limiti del tradizionale “piano regolatore generale” della Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 1942<sup>1</sup>, per abbracciare il più ampio concetto di “governo del territorio”, inteso come approccio più integrato alla pianificazione. La proposta INU riguarda la bipartizione del tradizionale Piano regolatore generale in un piano “Strutturale”, finalizzato a definire le linee strategiche di sviluppo del territorio, e un piano “Operativo” che conforma gli usi dei suoli. Nell’ambito di questa concezione, il territorio è inteso come «insieme di risorse e valori essenziali per conservare e riprodurre la vita e per connotare l’identità dei luoghi e delle comunità» (Stanghellini e Tesi, 2006). In questa accezione il territorio, in quanto oggetto di “governo”, da mero supporto per la definizione degli usi del suolo diventa ambito in cui l’uso di risorse differenziate, per lo più limitate e non riproducibili, richiede azioni non solo di tutela vincolistica su alcune sue parti, ma di valorizzazione strategica e sviluppo pertinente e coordinato, anche attraverso azioni di *governance* che intervengono a scale differenziate (Civitarese, Ferrari e Urbani, 2003).

In questa visione della pianificazione come atto di governo del territorio nel suo complesso, in un’ottica multilivello e multisettoriale, l’agricoltura concorre pienamente a connotare identità e comunità locali, in quanto assume funzioni complesse di produzione anche di beni pubblici: oltre alla produzione di beni agricoli e di qualità, svolge funzioni di salvaguardia idrogeologica, di conservazione della fertilità dei suoli e della complessità ecosistemica, di valorizzazione del paesaggio agrario. In termini generali, contribuisce alla sostenibilità dello sviluppo.

<sup>1</sup> La LUN è ancora oggi vigente, come atto di indirizzo cui sono tenute a uniformarsi le Regioni in regime di potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni ai sensi dell’art. 117 co. 3 della Costituzione, così come modificata dalla l. Cost. 3/2001. Questa attenzione non è nuova in INU che vi ha dedicato il XV° Congresso nazionale dal titolo *Agricoltura e territorio* nel maggio 1977. Gli atti sono stati pubblicati con il titolo *Agricoltura e governo del territorio*, Marsilio, Venezia 1978.

Il dibattito incrocia anche una nuova attenzione verso il locale e la progettualità locale come risposta alle pratiche globalizzanti della finanziarizzazione dell'economia (Magnaghi, 2000; Dematteis e Governa, 2005).

Città del Vino, in questo dibattito, promuove fin da subito la necessità di porre una particolare attenzione alla filiera vitivinicola di qualità, quale parte integrante del patrimonio territoriale (ambientale, naturale e antropico) e delle peculiarità dei luoghi. Le città del vino sono assurte a esempi di struttura economica a base territoriale locale che, attraverso la valorizzazione sinergica di elementi produttivi e di tutela, di territorio e di paesaggio, possono realizzare modelli peculiari di sostenibilità. In questi contesti, l'innovazione del piano è trasposta nei termini del "Piano Regolatore delle Città del Vino", che è chiamato a svolgere, «fin dall'inizio, una piccola "rivoluzione copernicana": il piano non si pone più l'obiettivo di trovare un posto a tutte le esigenze urbane, ma di capire quali esigenze possano essere soddisfatte dal territorio ed a quali condizioni. In altre parole, si tratta di identificare la capacità di carico del territorio ed a questa commisurare i progetti di sviluppo. È il territorio che detta le regole alla società, non più il contrario»<sup>2</sup>.

Compresa l'importanza rivoluzionaria di un approccio che parta del territorio, Città del Vino si è adoperata per promuoverlo presso i propri associati. Le *Linee metodologiche per valorizzare i comprensori vitivinicoli di qualità nella disciplina territoriale ed urbanistica delle aree rurali* nascono nel 1996 dallo sforzo congiunto di Città del Vino, INU e un gruppo di architetti, urbanisti, economisti, agronomi e geologi per accompagnare le città del vino nella fase di formazione o aggiornamento del proprio strumento di governo del territorio (Bracchini et al., 1999).

Il "Piano regolatore delle Città del Vino" è oggetto di monitoraggio e promozione nell'ambito del concorso "Il miglior PRG delle città del vino" promosso da ANCV insieme all'INU, che si tiene con cadenza biennale nell'ambito di un evento nazionale di promozione delle attività urbanistiche pubbliche e private (*Urbanpromo*) e rappresenta una interessante occasione per analizzare l'evoluzione del tema nella strumentazione urbanistica dei comuni.

Il concorso ha permesso non solo di monitorare l'innovazione nelle pratiche, ma anche di aggiornare il Piano regolatore delle città del vino (ANCV, 2006) per rispondere ai cambiamenti contingenti e alle tematiche emergenti: dalla tutela del paesaggio (Tesi, Vallerini e Zangheri, 2009) al conflitto tra usi agricoli ed energetici del suolo agrario (Tesi, 2011) ai nuovi modi di abitare il territorio agricolo. L'impegno degli ultimi due decenni nel trasmettere

<sup>2</sup> [http://www.cittadelvino.it/progetto\\_attivita.php?id=OA==](http://www.cittadelvino.it/progetto_attivita.php?id=OA==).

e implementare la metodologia proposta dall'Associazione è stato riconosciuto dallo stesso Ministero per lo Sviluppo Economico, che ha finanziato un progetto dedicato nell'ambito del programma nazionale *AGIRE – Attivazione Gemellaggi Internalizzazione Regionale Esperienze di Successo*, finalizzato allo scambio di esperienze tra comuni che hanno sperimentato con successo le linee metodologiche di Città del Vino e città che sono in corso di definizione del loro piano urbanistico comunale (Martino, 2015)<sup>3</sup>.

Anche il Protocollo d'Intesa tra Città del Vino e i Comuni del Sannio (Benevento) per la definizione di un *Manuale d'Uso del Territorio* contenente “Indirizzi per la pianificazione urbanistica e per la programmazione aziendale” ha consentito la diffusione dei principi metodologici del PRG delle città del vino e nei Piani urbanistici comunali (PUC) dei Comuni coinvolti.

Questi progetti, infine, hanno aperto la riflessione sulla necessità di inserire obiettivi di tutela e valorizzazione delle aree di pregio (in particolare vitivinicole) nell'ambito dei programmi regionali di sviluppo rurale e di ampliare le questioni delle aree di pregio anche ad altri prodotti (pane, olio).

Tale amplificazione dei temi, a partire dal piano e attraverso le pratiche, si è estesa sempre più, fino ad inserire il tema del governo della filiera vitivinicola nel più ampio ambito delle politiche di governo del territorio connesse con la gestione del cibo.

## **Metodi e pratiche di innovazione del piano**

Le Linee metodologiche per valorizzare i comprensori vitivinicoli di qualità nella disciplina territoriale ed urbanistica delle aree rurali, definite più semplicemente “Linee metodologiche” per la pianificazione urbanistica, sono state sviluppate e promosse dall'Associazione nazionale Città del Vino per accompagnare le città del vino nella fase di formazione o aggiornamento del proprio strumento di governo del territorio (di qualunque tipo, dal tradizionale Piano regolatore al nuovo piano bipartito strutturale/operativo). Il presupposto alla base del Piano regolatore delle città del vino è il principio della sostenibilità, declinato nell'incipit come uno sviluppo in linea con le

<sup>3</sup> Il gemellaggio AGIRE (Attivazione Gemellaggi Internalizzazione Regionale Esperienze di Successo) finanziato dal DPS-Ministero dello Sviluppo Economico per il periodo marzo 2014-aprile 2015, ha permesso di trasferire le pratiche di pianificazione urbanistica dei Comuni di Rapolano Terme (SI) e Bomporto (MO) al Comune di Torrecuso (BN), che sta elaborando il proprio Piano Urbanistico Comunale.

più moderne esigenze della produzione vitivinicola e, al tempo stesso, attento alle esigenze del territorio e del paesaggio (ANCV, 2006).

A questo scopo, il piano deve fondarsi su un apparato analitico, conoscitivo e valutativo capace di definire approfonditamente le caratteristiche del territorio vitivinicolo e del complesso delle strutture edilizie connesse alla produzione, commercializzazione e diffusione della cultura in ambito enologico e vitivinicolo, attraverso alcune analisi specificatamente dedicate al terroir: in primis, la zonazione vitivinicola, ovvero l'individuazione delle famiglie di terroirs più o meno vocati alla qualità dei vini (esistenti e potenziali); in secondo luogo, la classificazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso, derivante dal grado di vulnerabilità a fattori degenerativi come l'erosione, la franosità, l'esondabilità o il rischio di ristagno delle acque superficiali, definiti a partire dalle analisi geomorfologiche, pedologiche, clivometriche e degli usi dei suoli. Queste analisi sono completate dalla identificazione, nell'ambito di un territorio, degli equilibri eco-sistemici e dei valori paesaggistici, identitari e morfologici, connessi alla produzione vitivinicola e che rappresentano gli elementi costitutivi del paesaggio agrario.

La costruzione dell'apparato conoscitivo e valutativo è finalizzata alla definizione di strategie pertinenti su diversi fronti: dal rinnovo dei vigneti all'impianto di nuovi, dalla tutela dei vigneti 'storici' all'uso sostenibile del suolo agrario, dal controllo dell'erosione alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale. A questi temi si sono aggiunte ulteriori attenzioni a questioni emergenti, come la valorizzazione del paesaggio agrario (Tesi, Vallerini e Zangheri, 2009), l'efficientamento energetico (Tesi, 2011; Formato, 2015) e il coinvolgimento delle comunità locali (Dezio, 2015).

Un bilancio relativo all'applicazione delle linee metodologiche di ANCV nelle pratiche di pianificazione delle città del vino viene sicuramente dal concorso promosso dall'Associazione insieme all'INU per premiare i "Miglior PRG delle città del vino". Il concorso è inteso come strumento di promozione delle linee guida nell'ambito dei soci aderenti e, al tempo stesso, come vetrina promozionale per le amministrazioni che intendono promuovere le proprie pratiche di governo del territorio a tutti i livelli, dalla pianificazione regionale alla riqualificazione urbana. Il concorso è, inoltre, la base per la definizione, in collaborazione con il Laboratorio Regional Design dell'Università di Firenze, di un archivio dei piani<sup>4</sup> che applicano o si ispirano alle Linee guida e ai principi dell'ANCV per il governo del territorio, consapevoli delle

<sup>4</sup> L'archivio è attualmente ospitato presso la sede legale dell'associazione, a Siena, ma in prospettiva sarà collocato a Palazzo Cesarini Sforza a Genzano (Roma) nella nuova sede legale e di rappresentanza delle Città del Vino.

implicazioni socio-economiche e ambientali derivanti da una corretta e coerente pianificazione delle città del Vino.

I piani comunali presentati al concorso fin dalla prima edizione, nel 2008, pur nelle diverse declinazioni regionali, evidenziano una progressiva evoluzione non solo nella applicazione delle Linee metodologiche, ma anche nel trattamento del rapporto tra pianificazione del territorio e sviluppo vitivinicolo.

In particolare, tra i piani vincitori del concorso sono emerse tre principali tendenze (Lingua, 2016) che – insieme agli altri piani oggetto dell’archivio di strumenti di pianificazione che applicano o si ispirano alle Linee guida di ANCV – rappresentano questa progressiva evoluzione.

I primi passi sono andati nella direzione di un recepimento tout court del metodo proposto, che ha caratterizzato i piani presentati nelle prime edizioni del concorso, con una particolare enfasi sulla zonizzazione vitivinicola e sulla vocazionalità dei suoli (Sizzano-NO; Castelvenero-BN, Tavarnelle Val di Pesa-FI, Tollo-CH), sull’analisi dei paesaggi vitivinicoli (Cerreto Guidi-FI; Gavorrano-GR) e sulla definizione delle trasformazioni della struttura produttiva del comparto vitivinicolo in relazione al sistema socio-economico e insediativo (Nizza Monferrato-AT, Negrar e Bardolino-VR, Rocca San Giovanni-CH).

Successivamente, il metodo entra nel fare urbanistico attraverso una applicazione trasversale che connette l’individuazione dei suoli vocati alla viticoltura con il governo di altre tematiche, inerenti il paesaggio e la conduzione dei suoli. In particolare, la gestione delle aree di pregio vitivinicolo (San Gimignano-SI) e la riduzione dei consumi di suolo e delle trasformazioni non strettamente necessarie all’attività produttiva agricola (Rapolano Terme-SI, Pramaggiore-VE), concorrono a tutelare l’unitarietà del paesaggio, inteso in senso dinamico come vantaggio competitivo non solo per la qualità e il marketing di prodotto, ma in quanto elemento fondativo dell’identità e della cultura del luogo (valore “invariante” nel piano strutturale di Castelnuovo Berardenga-SI, “manifesto” per nuove forme di gestione dell’agricoltura, dell’abitare e dell’ambiente nel PRG di Jesi-AN).

Infine, l’ultimo tassello è rappresentato dalla costruzione, attraverso il recepimento delle Linee Guida di Città del Vino, di strategie di più ampio respiro, che riguardano da un lato la predisposizione di un apparato di piano analitico e progettuale che, in fase di implementazione del piano, permette di attuare strategie di resilienza anche in caso di eventi catastrofici (Bomporto-MO) o di conflitti tra città e campagna (Pramaggiore-VE, San Pietro di Feletto-TV), e dall’altro lato l’apertura della riflessione sulla necessità di ampliare i confini di riferimento della pianificazione delle aree agricole

all'intera area di pregio vitivinicolo (come nel comune di Adro-BS, dove il Consorzio per la Tutela del Franciacorta interagisce attivamente nella formazione del piano).

La naturale e ulteriore evoluzione di questo percorso di innovazione del piano, nell'ottica della riforma istituzionale, richiede oggi di andare al di fuori dei meri confini istituzionali, per abbracciare sistemi di riferimento territoriali e di area vasta, che nelle città del vino sono sicuramente quelli delle zone di pregio, da integrarsi nelle geometrie variabili del riassetto istituzionale.

In questo senso, la riflessione si amplia dunque alla necessità di inserire la filiera vitivinicola nell'ambito del più ampio discorso delle politiche di tutela e valorizzazione del territorio agricolo.

## **La carta del cibo: verso l'innovazione delle politiche di governo del territorio**

Il percorso intrapreso da Città del Vino negli ultimi vent'anni ha posto una particolare attenzione alla sensibilizzazione dei comuni associati verso l'innovazione delle loro pratiche di pianificazione urbana e territoriale.

*Le Linee metodologiche per valorizzare i comprensori vitivinicoli di qualità nella disciplina territoriale ed urbanistica delle aree rurali* hanno concorso all'innovazione del piano in un percorso evolutivo di progressiva attenzione al territorio agricolo che si è svolto parallelamente e in modo complementare alla evoluzione della disciplina urbanistica verso il governo del territorio.

L'innovazione del piano emerge con evidenza nelle pratiche urbanistiche: i comprensori vitivinicoli di qualità sono dunque entrati a pieno titolo nelle pratiche di governo del territorio e sono oggetto di particolare attenzione non solo in termini di tutela e vincolo, ma soprattutto di strategie di valorizzazione del loro ruolo identitario e di presidio territoriale, anche in un'ottica di area vasta in cui, nell'incertezza determinata dalla mancata riforma istituzionale, gli stessi consorzi possono giocare un ruolo come attori attivi della concertazione istituzionale.

Nella contingenza attuale, le prospettive di azione per Città del Vino si muovono su due fronti: da un lato, nell'aggiornamento delle Linee metodologiche verso una formulazione complessiva e aggiornata rispetto alle tematiche in corso di approfondimento, che tenga in considerazione la presenza di diverse realtà istituzionali e delle difficoltà tecniche dovute alla presenza, in Italia, di venti regioni con altrettanti sistemi di pianificazione. Dall'altro lato,